

## Note introduttive: l'evoluzione del fenomeno migratorio nazionale

*In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba.  
Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla.  
Le parole sono una fonte di malintesi.  
Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...*

(Antoine De Saint-Exupéry)

Il presente rapporto si pone l'obiettivo centrale di *raccontare* l'evoluzione del fenomeno migratorio nella nostra regione, laddove possibile, confrontandolo con le tendenze delle regioni contermini e le più ampie dinamiche nazionali.

L'idea è quella di offrire una lettura trasversale partendo da un'analisi tecnica dei dati che possono raccontare aspetti molto più ampi e complessi dei fenomeni.

Affrontare il tema dell'immigrazione attraverso la sola lettura di dati statistici può apparire un approccio parziale, ma è il punto di partenza fondamentale per poter comprendere la *qualità* e le caratteristiche del fenomeno che si sta osservando. Oggi, il fenomeno migratorio è testimone di un cambiamento su larga scala che coinvolge i Paesi di tutto il mondo, proponendo involontariamente una *metafora dell'instabilità* e costringendoci a riflettere su realtà storico, politiche e sociali lontane geograficamente e ideologicamente, ma al contempo anche su quelle che ci appartengono. In questi termini, le migrazioni offrono l'opportunità di una riflessione sul *movimento*, lo stesso che appartiene costituzionalmente alla terra e che richiama il cambiamento, l'*evoluzione*, la *rivoluzione*. Un cambiamento da intendere in termini di crescita, di apertura e di valore aggiunto, tutti figli della globalizzazione e degli scambi commerciali che scivolano, inevitabilmente, da un piano economico ad una prospettiva sociale e culturale. I dati presentati dalle Nazioni Unite sul bilancio migratorio<sup>1</sup> confermano la persistenza di spostamenti significativi delle popolazioni tra le diverse regioni del mondo. In particolare la consistenza dei flussi diretti verso i paesi a sviluppo avanzato, sebbene si sia ridotta di un terzo tra il 2005-2010 e il 2010-2015 (passando da 3,3 a 2,2 milioni di persone all'anno), appare doppia rispetto agli anni '70 e '80<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. *World population prospects 2017*. The 2017 revision (New York, 2017)

<sup>2</sup> Cfr. Centro Studi e Ricerche IDOS, (2017), *Dossier statistico immigrazione*, Edizioni Idos, Roma



La cronaca nazionale pone l'accento sui movimenti migratori che provengono dall'Africa, ma gli ingressi provenienti da Asia ed Europa rimangono i più numerosi per l'Italia e soffermarsi solo sul tema degli *sbarchi* rischia di far passare in secondo piano le tematiche dell'inclusione sociale di una realtà migratoria consolidata e stabile per cui molto è già stato fatto e molto altro resta da fare.

Il fenomeno migratorio nazionale sta conoscendo grandi cambiamenti negli ultimi anni, dovuti ad un duplice ordine di fattori: da un lato si è assistito ad un arresto dei flussi di coloro che vogliono migliorare una situazione economica migrando sostanzialmente per motivi di lavoro; dall'altro lato, si osserva un'esponentiale crescita dei flussi migratori di coloro che cercano protezione internazionale. In questo generale quadro di contesto, si evidenzia come, nel corso del 2016 la popolazione straniera in Italia abbia registrato un incremento dell'1,5% raggiungendo la quota complessiva di circa i 5 milioni e 958mila persone (regolari e non). Secondo la Fondazione Ismu<sup>3</sup> di Milano, la consistente presenza della componente regolare degli stranieri calcolata tra iscrizioni alle anagrafi comunali, acquisizioni di cittadinanza, oltre che ovviamente alla regolarità dei permessi di soggiorno, testimonia un fenomeno sempre più stabile e una crescente integrazione della popolazione di origine straniera nel territorio. Si segnala che tra i nuovi cittadini, 4 su 10 sono minori; nella maggior parte dei casi, hanno acquisito la cittadinanza per trasmissione dai genitori oppure, se nati in Italia e residenti continuativamente, per processo di naturalizzazione una volta diventati maggiorenni.

Il dato relativo alla presenza straniera a livello nazionale assume un significato di rilievo se comparato con il dato relativo agli italiani emigrati all'estero che, secondo le anagrafi consolari, nel 2016 sono 5.383.199 (150mila unità in più rispetto al 2015). Gli italiani che migrano all'estero, spesso sono risorse con alte qualifiche (laureati, professionisti specializzati) mentre, la credenza comune porta a pensare che gli stranieri giunti in Italia siano lavoratori a bassa specializzazione e privi di titoli o qualifiche. In realtà spesso accade che ad intraprendere il percorso migratorio sono le persone che fanno parte del ceto medio e che, spesso, hanno avuto la possibilità di fare un percorso di studi e/o di specializzazione, ma giunti in Italia trovano grosse difficoltà a far riconoscere i titoli conseguiti all'estero. Pertanto, è più corretto dire che gli stranieri trovano occupazione per lavori di bassa qualifica, non tanto perché non abbiano specializzazioni, ma troppo spesso accade ancora, perché non ne hanno il riconoscimento e non hanno la possibilità di intraprendere nuovamente un percorso di studi in Italia.

---

<sup>3</sup> Cfr. Fondazione ISMU, (2017), *Ventitreesimo Rapporto sulle immigrazioni*, Franco Angeli, Milano

I figli degli stranieri, che sono nati o stanno crescendo in Italia, negli anni, stanno cercando di migliorare la propria condizione scolastica e professionale per cui nell'anno accademico 2014/2015 gli stranieri iscritti alle università italiane sono 70.339 (il 4% di 1.652.592 iscritti complessivi), oltre a 10.290 iscritti all'Alta Formazione Artistica e Musicale (su un totale di 86.872 iscritti). Gli iscritti ai dottorati di ricerca sono 4.262 (12,7% dei 33.567 iscritti complessivi) 2.824 gli iscritti ai master di I livello (11,5% dei 24.657 iscritti) e 1.749 iscritti a master di II livello (11,5% dei 15.258)<sup>1</sup>.

Forse una riflessione su questo tema andrebbe fatta in termini più ampi, per ripensare un più comprensivo *sistema dei valori* attribuito ai diversi ruoli e alle diverse funzioni che contribuiscono al funzionamento del mercato del lavoro. Si tratta di un tema complesso che senza dubbio costituisce una causa non secondaria della crisi che da tempo ormai si manifesta. Resta il fatto che certamente un elemento non secondario nel ripensare l'assetto del mercato del lavoro è costituito dal riconoscimento dell'effettivo valore delle funzioni delle professioni che ne garantiscono un corretto funzionamento.

Nelle prossime pagine verranno affrontati i temi nodali con l'obiettivo di tracciare un quadro della realtà migratoria ligure, raffrontata con le tendenze evidenziate sia a livello nazionale sia tra le regioni contermini alla Liguria per avere una cornice e comprendere le caratteristiche del fenomeno nella nostra regione.

---

<sup>4</sup> Cfr. Centro Studi e Ricerche IDOS, (2017), *Le migrazioni qualificate in Italia – Ricerche, statistiche, prospettive*, Edizioni Idos, Roma

